

**LA STAMPA**

# Il bunker del Milan ferma il trio delle meraviglie della Lazio, poi ci pensa il solito guastatore atomico si chiamava Massaro

**Signori, Gascoigne e Boksic fan faville per un tempo solo  
Ma Rossi para tutto ed è a 40' dal record d'imbattibilità**

**ROMA**  
DAL NOSTRO INVIATO

Vai Massaro. La Giolappa's aveva capito tutto. Lo slogan è suo. Complimenti. Suggeriamo al sindaco Rutelli di dedicargli l'Olimpico. C'è San Siro, perché mai non dovrebbe esserci un San Daniele? Un gol alla Roma, il primo, un gol alla Lazio, l'unico. E il Milan allarga il fossato. Boksic, Signori, Gascoigne e un po' di Casiraghi: te lo do io l'attacco atomico. Il bunker di Capello soffre un tempo, quando la squadra di Zoff ricorre alla fiamma ossidrica. Se Rossi è grande su Gazza e grandissimo su Signori in almeno due occasioni, Massaro è lento e fortunato, visto che la parabola che gli spalana la porta di Marchegiani, in pieno recupero, è tutt'altro che irresistibile. Un segno degli dei, l'ennesimo.

Strana Lazio, Arzella e pungente sino all'imboscata del destino, poi alla deriva, come una zattera. Gli armigeri di Zoff si consegnano ai carabinieri di Rossi. Quasi una resa. Vince l'organizzazione del Milan: spedita, perfetta. Boksic che per mezz'ora martella Baresi e Costacurta costringendoli a un polveroso fallito. Gascoigne e Desailly, insomma, a un passo dalla gloria. E Gascoigne. La trappola del fuorigioco ti tortura. Fedele ai patti, il Milan non rinuncia, ma Papin è preda di Negro e Massaro tro-

**LAZIO**

MARCHEGIANI L.	5,5
BACCI	6
FAVALLI	6
DI MATTEO	6
NEGRO	6
CRABERO	6
FUSER	5,5
72' CASIRAGHI	5
WINTER	6
BOKSIC	6
GASCOIGNE	6
SIGNORI	5,5
ALL'ZOFF	5

**MILAN**

ROSSI S.	8
TASSOTTI	6,5
MALDINI	7,5
ALBERTINI	6
COSTACURTA	6
BARESI	6
ERANIO	6,5
DESAILLY	7
PAPIN	5
66' SIMONE	6
BOBAN	5,5
MASARRO	7
74' DONADONI	6
81' CAPELLO	7

Reti: 45' Massaro. Ammoniti: 20' Baresi, 33' Costacurta, 68' Eranio, 85' Gascoigne. Spettatori: 34.844, incasso 2.039.935.000, abbonati 36.005, quota abbonati 950.622.000.

va in Bacci un attante seguito. I valichi pullulano di doganieri: a sinistra, Maldini e Boban (povero Fuser); a destra, Tassotti-Eranio (per Favalli). Albertini si dedica a Winter. Desailly tiene d'occhio Gazza e Di Matteo, a sua volta, cuce e ricuce le tele nei dintorni di Craverio. In attacco Boksic e Signori si scambiano spesso e determinano insidiosi vortici. Gascoigne parte da lontano.

La Lazio è pericolosa palla al piede, prevedibile non appena si rifugia nei lanci da area ad area. Il Milan sbanda al centro, ma etiene sui fianchi. Papin e Massaro stuzzicano Marchegiani, robbetta. Sono le folate della Lazio a incendiare i settantamila. Uno spunto di Gascoigne, una punizione e una rasoiata di Signori. Non molto però senza Rossi, chissà cosa sarebbe successo. Il primo, quello non è forsennato. Il prologo Boksic e Signori è un pedaggio pesante in termini di equilibri e raccordi. Specie quando non producono fuochi d'artificio. Il Milan è un gettone sul sofà. Finge di dormire. Sa che

prima o poi i rivali sbaglieranno una mossa, tarderanno un recupero. Detto fatto. Capita agli sgoccioli del primo tempo. Un gol rocambolesco. Soprattutto, un gol che stende la Lazio. Ecco, è qui che Berlusconi legittimano il loro buon diritto alla settimana vittoriosa in trasferta. Simone avvicina Papin, il filtro del centrocampista è rigoglioso, Baresi e Costacurta si riassettano. In tutto il secondo tempo, non ricordiamo che un tiro della Lazio. Uno solo, di Boksic: parato a terra, con fatica. A Zoff che toglie Fuser e squinzaglia Casiraghi, Capello risponde sacrificando Massaro e inserendo Donadoni. Non è giusto parlare di assedio. Gli attacchi della Lazio assomigliano a un serpente di cammion. Il 4-4-2 del Milan si trasforma in un famelico 4-1-4-1, con Desailly davanti a Baresi e spesso addosso a Gazza. I campioni si limitano al minimo indispensabile. Sigillano i pericoli, controllano le vie di scorcio, Maldini e Desailly sono giganti. La mignola di Capello non concede che qualche miasma.

La Lazio si accenta di timbrare il cartellino. I soli solisti non inventano nulla. Il Milan potrebbe raddoppiare in contropiede. Si astiene. Va bene così.

Roberto Beccantini



Duello tra croati in area milanista: un deciso contrasto tra Boksic e Boban

## LA CRONACA DALL'OLIMPICO

**ROMA.** Le fasi salienti di Lazio-Milan:  
1'. Papin subito al tiro, parato.  
2'. Azione Favalli-Boksic-Winter, tiro alto.  
3'. Gascoigne semina non meno di tre avversari, ma il tiro-cross, velenoso, viene smancacciato dai tentacoli di Rossi.  
9'. Favalli-Signori-Boksic, testa in tuffo, a lato di poco.  
11' e 13'. Marchegiani-Massaro, in due tempi.  
20'. Baresi abbatte Boksic a

metà campo (spallata più testata). Brutto fallo. Ammonito il libero milanista.  
28'. Su angolo di Albertini, respinta smolle del portiere, Massaro stanca sopra la sbarra.  
34'. Punizione pro-Lazio, dal limite. Fuser tocca a Signori, sbomba, paratissimo di Rossi.  
35'. Da Gazza ancora a Signori, perduto diagonale, Rossi si allunga e devia. Applausi.  
47' p.t. Gol del Milan. L'azione (Albertini-Maldini-Boban-Pa-

pin-Eranio) è rotonda, l'epilogo fortunato. Dall'impatto Eranio-Favalli nasce una parabola sbalordita che sorvola Marchegiani, si stampa sulla traversa e ricade giusto sulla testa di Massaro: una sgrullatina e via, 0-1.  
60'. Winter-Boksic, parato.  
78'. Da Gazza a Favalli, cross, Casiraghi cicca.  
80'. Donadoni-Simone, fuori bersaglio.  
82'. Marchegiani evita l'onta su capocciata di Boban. [ro. be.]

**SPOGLIATOIO ROSSONERO**

## «Straordinario Rossi»

**Tanti applausi al portiere  
Capello: crescita continua**

**ROMA.** Con quel colpo di testa Daniele Massaro ha ridotto in fin di vita il campionato. Un gol pesante che il killer rossonerò dedica alla moglie Carla e al Bersaglio politico, insomma a Forza Italia. «A quasi 33 anni sono determinate nel Milan. Questo mi ripaga dei sacrifici in campo nella vita. Merito anche di mia moglie, i sacrifici non li faccio solo io. Ha il distintivo di Forza Italia sulla giacca e spiega, di politica non capisco molto, spesso sento usare parole incomprensibili per me. E poi ho votato tante volte, non avrò sempre sbagliato, eppure guardate in che disastro è l'Italia. Io credo nell'uomo, nell'imprenditore Berlusconi, lui non ha mai licenziato nessuno, ma è un uomo che cerca di produrre nuovi posti di lavoro».

Torniamo alla Lazio. Gol facile o difficile? «È un lavoro. Ho visto Marchegiani superato, speravo che il pallone finisse sulla traversa. Così è stato, ma ho dovuto colpire con forza, il portiere stava arrivando».

Sui punti di vantaggio, campionato finito? «C'era chi sperava nella Lazio, ma tutti cercano di batterci. Tutti ci provano. Noi scendiamo sempre in campo per vincere e divertirci, questa volta è stato più difficile del solito. Avevamo davanti una squadra che sperava di inserirsi nella lotta al vertice. Noi siamo i più continui, sappiamo amministrare le partite anche quando la squadra non gira al massimo».

«Quasi bianazzurri hanno un potenziale incredibile - dice ancora Massaro - Se li lasci paritare ti mettono nei guai con velocità ed età. Noi nel primo tempo non eravamo molto ordinati, la squadra era un po' lacerata e lasciava spazi in mezzo».

Domenica c'è il Foggia e Rossi può battere il record d'imbattibilità di Zoff.  
«Il record è di tutti. Però questa volta Rossi se lo è guadagnato da solo facendo cose straordinarie. Il Foggia? Cercheremo di far gol all'89', per evitare di fare la fine del Parma».

Capello spiega come ha ridimensionato la Lazio quasi inarrestabile del primo tempo: «In avanti i bianazzurri ci hanno messo in difficoltà. La mia squadra sapeva puntare verso la rete avversaria, poi però era troppo larga con gli esterni. Ho richiamato Massaro, Eranio e Boban per cambiare la loro posizione in campo. Così sono finiti i problemi al centro».

E probabilmente è finito anche il campionato...  
«Io sono realista, non me lo sentirete dire finché la matematica non mi darà ragione. Certo è stata una domenica favorevole, ma il turno buono può capitare anche agli altri. Ci aspettavo grandissimo impegno, questo vantaggio dà un po' di serenità, ma è pronto per dire che è un campionato targato Milan».

Lazio è stata avvertito molto ostico inizialmente. Rossi ha fatto due parate eccezionali, splendida davvero quella su punizione di Signori. È un portiere alto che se la cava benissimo sulle teste a terra. Non so come sarebbe finita se la Lazio avesse segnato un gol nel suo periodo migliore. Ma siamo creativi, siamo piano, abbiamo giocato sempre meglio. Nella ripresa eravamo tranquilli, padroni del gioco».

Massaro e Rossi, due dimenticati dalla Nazionale. Come mai?  
«Domandate a Sacchi - chiude Scoglio Capello, che è solo l'allenatore del Milan».



Un affondo di Gascoigne fermato con fallo da Costacurta, che per questo intervento sarà ammonito

**LE PAGELLE**

# Maldini e Desailly chiudono la saracinesca Signori gira in folle, Beschin fiscale tranne che con Baresi

lo. (Dal 72' Casiraghi 5. La cartina battezza fuori la carambola della ditta Eranio-Favalli e ci lascia le penne.  
**BACCI** 6. Nel primo tempo, cura Massaro; nel secondo, tiene Simone. Nel finale, si traveste da pirata. Dignitoso.  
**FAVALLI** 6. La sua «fascia» è la più elastica, anche se Eranio lo impegna allo spasimo.  
**DI MATTEO** 6. Fra Desailly, Albertini ed Eranio regge il moccio a gazza, copre Craverio, non lesina appoggi e rammenti. Ma è sempre in minoranza.  
**CRABERO** 6. Come ultimo uomo, nessun appunto. Ma come libero d'attacco, non sezzema mai il tempo delle uscite.  
**FUSER** 5,5. Spremutato da Maldini, arriva poche volte al cross. Un po' meglio nella ripresa. Zoff lo toglie sul più bel-

la prima su Gazza, le altre su Signori. È a 40 minuti da Zoff. Merita il record.  
**TASSOTTI** 6,5. Non avrà le bolline di Panucci, ma in difesa il vecchio Tasso rimane una roccia. È dire che, dalle sue parti, si agitavano Favalli, Boksic e Signori.  
**MALDINI** 7,5. Chiuso per scudetto. Una spolveratina a Fuser e tanti saluti. Allora è proprio vero che contro la Francia pensava alla Lazio. Splendido, e da

bere tutto d'un fiato.  
**ALBERTINI** 6. Si dedica a Winter e Di Matteo. Non disdegna Gazza. È una sentinella coriacea e preziosa.  
**COSTACURTA** 6. Nel primo tempo balla il liscio, nel secondo lo fa ballare.  
**BARESI** 6. Rischia l'espulsione su Boksic. Ecede in ruolezza assortite. Ma quando sembra un fuscello sul punto di essere spazzato via, ridiventa quercia. Ammonito, «salterà» per squallida Milan-Foggia.  
**ERANIO** 6,5. Nonostante la ferrea opposizione di Favalli, contribuisce a riformare l'attacco e ad allentare la pressione.  
**DESAILLY** 7. È il libero davanti al bunker. Gioca su una caviglia scassata. Non ha pietà per nessuno. Assorbe e amista, tronca e propone. Respinge Gazza. Con lui in squadra, il Milan ha subito due gol in tredici partite. Serve altro?  
**PAPIN** 5. È giù, e si vede. Un

paio di telefonate e poi stacca. (Dal 46' Simone 6. Un'anguilla. Sotto porta, però, come un macero più cattivo).  
**BOBAN** 5,5. Il grande sacrificato. Fascia sinistra, all'ombra di Maldini. Senza lampi.  
**MASSARO** 7. Una volta era lui che diceva: mai porre limiti alla provvidenza. Adesso è la provvidenza che dice: mai porre limiti a Massaro. (Dal 74' Donadoni 6. Cambio tattico nel segno di un trapattissimo sempre, giustamente, di moda. Si aggiunge al centrocampista, o al puntella.  
**CAPELLO** 7. È il mago del turn-over. Dalla sua ha tutto: stile e stollone.  
L'arbitro **BESCHIN** 6. Fiscale con tutti, tranne che con Baresi, scolio ammonito al culmine di una vasta gamma di scorrettezze. Fra le schicche? del guardalinee, un fuorigioco di Boksic, nel primo tempo, inventato il per il. [ro. be.]

**SPOGLIATOIO BIANCAZZURRO**

## «Punita l'unica ingenuità»

**Marchegiani: gol balordo  
Cragnotti, stizzito, scappa**

**ROMA.** Una cosa è sicura: Sergio Cragnotti ci credeva. Credeva che la sua Lazio sarebbe stata capace d'interrompere la marcia trionfale della agiata macchia da guerra rossoneria. E il fatto che al 90' il presidente laziale si sia trovato con un pugno di mosche e rimpianti in mano gli ha tolto la parola. «Nessuna dichiarazione», dice stizzito Cragnotti mentre frettolosamente guadagna l'uscita dello stadio e dalla lotta per lo scudetto.  
Delfi, eppure convinti di essere stati quasi da Milan, diflano Zoff, Fuser, Marchegiani e Gascoigne. «Non dobbiamo rimpiangere nulla - dice il portiere ex granaia - Abbiamo preso un gol balordo, nel quale si è fatto un errore pesante come un macigno, il fiuto di Massaro e la nostra ingenuità, l'unica in questa partita. Certo, sono deluso, ma contro la difesa più forte del mondo è stato già molto avere creato tanti pericoli nella prima metà del gioco. Siamo vicini al loro livello, insomma. I settantamila dell'Olimpico non ci hanno applaudito a caso: sono orgo-

gioso di essere stato uno degli undici laziali in campo oggi. Contro il Milan ho giocato una quindicina di volte e mai l'avevo visto tanto in difficoltà come nel primo tempo contro di noi oggi. Buon segno, loro giocano a memoria, con un impianto solido e rodato da dieci anni di battaglie. Per noi c'è tempo».

E dell'imbattibile Boksic, Marchegiani che dice? «Che merita l'imbattibilità».

Di portiere in portiere, anche ex portiere. Ma Zoff non è un ex qualsiasi. È proprio il detentore del record minacciato da vicino da Rossi. «Beh, a questo punto penso che abbia consegnato il mio primato a Sebastiano Rossi, un portiere che però se l'è meritato il primato. Anche oggi, nel primo tempo ha saputo bloccare le uniche sbaldate difensive del Milan. Deluso, sono deluso per come si era presentata questa gara e per come stava andando nel primo tempo. Ci siamo andati vicini, molto vicino. Poi è venuto quel gol al 48' che ci ha tolto la speranza e il Milan è tornato a fare il Milan. Noi comunque abbiamo condotto per tutti i novanta minuti. Tre rimpianti ed è finito tutto. Baresi andava a battere il record di Zoff, il fuorigioco schiacciato sul gol di Boksic nel primo tempo. La tv darà a Zoff le ragioni, ma nessun punto».

Con Fuser si passa a parlare degli scarni disegnati da questo k.o. interno della Lazio. «Con il colpo di testa di Massaro, il Milan ha messo un'ipoteca davvero grande sul terzo scudetto consecutivo. Il nostro morale, però, resta alto. Siamo quasi al livello del Milan».

Gascoigne è d'accordo con Fuser. «Il Milan è una macchina perfetta. Una squadra velocissima a chiudersi, in cui nessuno lavora a caso. Per batterli sarebbe servita qualche altra percussione delle mie. Per venti minuti, all'inizio, sono riuscito a suggerire azioni-gol e loro hanno trovato. Poi, una taccuina profonda nella coscia lasciata da Desailly mi ha bloccato. Pochi rimpianti. Comunque: abbiamo perso con una squadra che vince lo scudetto e anche la Coppa dei Campioni».

Completata la galleria degli sconforti, ecco l'unico vincitore in casa Lazio. Il cassiere bianco-celastico ha contato, infatti, 70.854 spettatori, per un incasso di 2.989.570.000, record assoluto per la serie A all'Olimpico.

Alvaro Moretti